



Funzionamento dell'istituto parlamentare. Parere d'un deputato al Gran Consiglio del canton Ticino

Werner Carobbio, Deputato al Gran Consiglio del canton Ticino per il Gruppo Socialista, Presidente del Gran Consiglio per l'anno 2005/06

1. Procedura

Con l'adozione della nuova legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002 le norme di funzionamento e di procedura del legislativo del Canton Ticino sono state meglio precisate e soprattutto rafforzate. Intanto la nuova legge è stata praticamente modellata sulla base della legge federale che regola il funzionamento dell'Assemblea Federale. È il caso in particolare per quanto riguarda:

- l'alta vigilanza del parlamento sul Consiglio di Stato e l'amministrazione cantonale prevista agli articoli 145 – 153 della citata legge,
- le disposizioni relative alla Commissione parlamentare d'inchiesta previste al capitolo 6, art.36 – 43,
- il potenziamento dei servizi del Gran Consiglio e la disposizione relativa alla possibilità per i deputati di far capo per le loro necessità al Centro di legislazione e di documentazione della Cancelleria dello Stato che del resto è tenuto a collaborare con i Servizi del Gran Consiglio per la tenuta dei registri e della documentazione (art. 159 – 167 della Legge sul Gran Consiglio),
- il miglioramento del finanziamento dei gruppi parlamentari e delle retribuzioni ai deputati in particolare per le sedute delle commissioni.

Le disposizioni citate hanno indubbiamente rafforzato le competenze e i poteri del legislativo rispetto all'esecutivo. Se correttamente utilizzate dai deputati e dai gruppi le stesse permettono sicuramente di intervenire in modo appropriato sui problemi del Cantone e di far valere nell'esame dei vari oggetti e nelle discussioni i propri punti di vista.

È il caso in particolare delle disposizioni relative all'alta vigilanza sul Consiglio di Stato e l'amministrazione che attribuiscono alla Commissione della gestione e delle finanze particolari diritti in fatto di ottenimento di documentazioni e di controllo dell'attività dei vari servizi statali e parastatali del Cantone. Un'alta vigilanza da non intendere solo come attività di controllo ma anche occasione per i deputati e i gruppi parlamentari di conoscere il funzionamento dei servizi e i loro problemi e di stabilire una costruttiva collaborazione con l'esecutivo attraverso raccomandazioni e suggerimenti. Un'attività questa importante specie di questi tempi in cui si parla

spesso di revisione dei compiti dello Stato. Spiace solo che in quest'ambito per ragioni finanziarie si sia rinunciato, dopo l'adozione della nuova legge sul Gran Consiglio, ad istituire un organo di controllo autonomo del Parlamento decidendo di far capo all'organo di controllo – il Controllo delle finanze – del Governo cantonale. Auspico quindi che il più presto possibile si ritorni all'impostazione iniziale.

2. Competenze

Come tutti i legislativi in Svizzera anche quello ticinese è un parlamento di milizia. Una situazione questa che vista la sempre maggiore complessità dei problemi non manca di porre dei problemi quanto alla possibilità di conoscere e approfondire le tematiche politiche e amministrative d'attualità. Ne risulta una dipendenza accresciuta del parlamento, dei gruppi e dei singoli deputati dal governo e dall'amministrazione. Ciò vale in particolare per tutte le questioni riguardanti la politica finanziaria, economica, energetica. La conseguenza è che spesso si fanno lunghe discussioni su oggetti "di minor o relativa importanza" mentre per temi importanti per il futuro del paese ci si limita a interventi di carattere generale.

Il superamento di tale stato di cose più che dalle leggi e dai regolamenti dipende dall'impegno dei singoli parlamentari ad acquisire conoscenze e competenze. In questa direzione il fatto che nel legislativo ticinese le commissioni speciali sono di fatto equiparabili a commissioni permanenti offre la possibilità ai deputati di migliorare le proprie conoscenze e competenze. Così come il potenziamento dei servizi del parlamento – ad esempio per il Gran Consiglio ticinese la designazione, per quanto a tempo parziale, di un giurista in grado di fornire ai deputati pareri qualificati – costituisce indubbiamente un aiuto importante.

Non credo per contro che sia giustificata l'ipotesi di cedere competenze all'esecutivo. Caso mai si pone il problema inverso: quello di potenziarle. Due esempi concreti lo dimostrano:

- attualmente i rapporti commissionali sulle linee direttive, sul piano finanziario, sulla pianificazione sociospischiatica e in materia di aiuto e cure a domicilio sono discussi dal parlamento ma non votati. Nel 2003 il Gran Consiglio

ticinese ha adottato un'iniziativa nella forma generica della sua Commissione della legislazione che dà mandato al Consiglio di Stato di proporre le modifiche legislative per introdurre la competenza del parlamento non solo di discutere ma anche di votare i documenti citati. Si è sempre in attesa delle proposte governative,

- in materia di concordati intercantionali è ancora aperta la questione, importante, di associare il legislativo alla procedura di elaborazione e adozione degli stessi nei sette importanti campi definiti dalla legislazione federale oggi di esclusiva competenza degli esecutivi cantonali.

3. Supporti tecnici e logistici

I supporti tecnici e logistici, quali la messa a disposizione delle commissioni di segretari facenti parte dei servizi del parlamento e non dell'amministrazione, la creazione di un sistema informatico "intranet" per i parlamentari attraverso il quale gli stessi possono far capo ai verbali delle commissioni, alla documentazione sui messaggi governativi e ad altre documentazioni quali quelle dell'Ufficio cantonale di statistica, la dotazione per ogni deputato di un portatile, sono indubbiamente strumenti utili a facilitare il lavoro, in specie in un parlamento di milizia.

4. Miglioramenti

Per quanto riguarda il legislativo ticinese due sono, a mio parere, gli aspetti del suo funzionamento che devono ancora essere regolati e migliorati:

- il Consiglio di Stato deve impegnarsi maggiormente a rispondere in tempi ragionevoli agli atti parlamentari e soprattutto deve facilitare il lavoro dei deputati e del parlamento fornendo per tempo e in modo completo le informazioni e la documentazione richiesta,
- il parlamento e i deputati dal canto loro devono preoccuparsi di concentrare i dibattiti sui problemi importanti e di fondo, tenendo maggior conto dei lavori commissionali.